

TEATRO "Naufregata": numeri funambolici e musiche dal vivo con polistrumentisti hanno vivacizzato il Comunale

Un po' Leopardi un po' Melville Zoè, il grande Circo del mare

Un bastimento di coloratissimi artisti approda sulle rive del Mediterraneo e dà spettacolo
Acrobazie ad alta quota senza protezione e discese mozzafiato divertono bimbi e adulti

Giulia Armeni
VICENZA

●● E il naufragar m'è dolce in questo mare. Un mare ondivago, ammaliante, immaginifico, che dal leopardiano riferimento, traghetta ad un altro, grande cantore di acque ben più audaci, l'Her-
man Melville di Moby Dick. A lui, del resto, si ispirano le "Avventure funamboliche" in cui si lanciano i poliedrici interpreti del Circo Zoè, in scena domenica sera con "Naufregata". Lo spettacolo circense e musicale (di e con Chiara Sicoli, Anouck Blanchet, Adrien Fretard, Simone Benedetti e Gael Manipoud / Andrea Cerrato) fa il pienone al Teatro comunale di Vicenza, nonostante l'orario - le 18 - e nonostante il pomeriggio di sole primaverile.

Ma basta entrare nella sala buia e fumosa, cullati dal ritmo lento delle onde, per immergersi presto, completamente, nell'atmosfera marittima in cui l'eclettica compagnia dal sapore nomade trasporta con leggerezza il pubblico.

Si approda così sulle rive del Mediterraneo, dove il bastimento di questi marinai-artisti fa naufragio con tutto il suo variopinto carrozzone di costumi, strumenti, giochi, chincaglieria. E se i venti hanno decretato che quello dovesse essere il luogo in cui gettare l'ancora, ecco che anche la fermata inaspettata può divenire occasione di allegria e divertimento.

La bizzarra ciurma in abiti gitani che strizzano l'occhio alla Belle époque (gilet dama-

Riferimenti all'Infinito e a Moby Dick in un mix popolare di artisti e culture



Circo Zoè Un momento della rappresentazione di "Naufregata" al teatro comunale di Vicenza. FOTOSERVIZIO COLORFOTO-FRANCESCO DALLA POZZA

scati, lunghe gonne, calzini a righe, colbacchi in pelliccia) inizia così a prendersi, dapprima timidamente poi sempre più freneticamente, la scena.

Accompagnati da una colonna sonora dal vivo pregevole - grazie al polistrumentismo di Marta Pistocchi e Diego Zanolì (violino, piano, tamburi, fisarmonica) - lo show prende il volo. Letteralmente. A farla da padrone, per la gioia dei tanti bambini come degli adulti in platea, sono infatti i numeri acrobatici ad alta quota, tutti privi di protezioni. C'è chi cammina sulle corde tese improvvisando passi di ballo e chi volteggia sulla ruota gigante. Un cerchio-hula hoop che diviene poi attrezzo ginnico per piroette a parecchi metri da terra, a metà tra la ginnastica artistica, la danza ritmica, la pole dance. In questo senso, strappa applausi e fa trattenere il fiato a più riprese l'esibizione sulla pertica is-

sata al centro del palcoscenico. Una performance che vede due degli artisti arrampicarsi come gatti fino alla sommità, per poi muoversi lassù lievi e pieni di grazia - ma sempre all'insegna dell'ilarità e della spensieratezza - compreso il momento della discesa a testa in giù ad altissima velocità.

La qualità delle musiche, si diceva. Come la scelta di selezionare un grande classico, "Quando quando quando", per scandire la scena della porta girevole, con spaccati di vita quotidiana dal riuscito effetto cinematografico. In questo variegato mix di arti e culture, quella che si consuma in un atto unico di un'ora è una rappresentazione esotica, suggestiva, popolare e ridanciana, un "di di festa" paesano che allietta e rallegra. E che anche nell'oscurità dello spazio teatrale riesce a regalare un po' del sole là fuori.



Performance Molti numeri acrobatici nello spettacolo

